



Comune di Campi Bisenzio

Città Metropolitana di Firenze

SINDACO E
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Andrea Tagliaferri

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Letizia Nieri

RESPONSABILE SETTORE 5
GOVERNO DEL TERRITORIO
Michela Brachi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
Maria Leone

piano operativo relazione di conformità al PIT-PPR

PROGETTO URBANISTICO
coordinatore
Riccardo Luca Breschi

Andrea Giraldi

responsabile ufficio di piano
Letizia Nieri

ufficio di piano
Paolo Canepari
Christian Ciampi
David Innocenti

STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI
A4 Ingegneria stp arl
David Malossi

STUDI GEOLOGICI
Idrogeo srl
Simone Fiaschi
Alessandro Murratzu
Alessio Calvetti

VAS E VINCA
Terre.it srl
Fabrizio Cinquini
Michela Biagi
Paolo Perna
Francesca Furter

STUDI ANALISI e BENEFICI
PLANT BASED SOLUTION
Stefano Mancuso
PNAT srl

STUDIO MOBILITA', TRAFFICO
Andrea Debernardi
META srl

STUDIO ASPETTI ACUSTICI
Francesco Borchi
Sara Delle Macchie
VienRose Ingegneria srl



DOC.6

Indice

Premessa.....	3
1. La coerenza con il Piano Strutturale.....	4
1.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale e le UTOE.....	5
1.2 I progetti speciali del PS.....	8
1.3 Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali del PS.....	13
2 . La disciplina dei beni paesaggistici nel Piano Operativo.....	18
APPENDICE 1.....	25

Premessa

Con la deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica si conformano alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La presente relazione contiene le informazioni e gli elementi utili per verificare la conformità del Piano Operativo del Comune di Campi Bisenzio (PO) alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale. La conformità del PO al PIT-PPR transita in larga misura attraverso la coerente applicazione nello stesso PO delle disposizioni e degli indirizzi del Piano Strutturale comunale approvato con DCC n. 221 del 28/10/2021 e conformato al PIT-PPR. Per tale ragione il presente documento prende in esame i fondamentali contenuti statuari e strategici del PS e dà conto del modo in cui il nuovo Piano Operativo li ha coerentemente declinati e messi in opera nel proprio quadro normativo e previsionale.

Una specifica attenzione è poi dedicata alla disciplina dei beni paesaggistici contenuta nel Piano Operativo ed alla sua coerenza con le disposizioni del PIT-PPR, in particolare con i contenuti dell'elaborato 8B e delle schede relative agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico: A tal fine si allegano al presente documento le schede relative ai due beni paesaggistici tutelati per decreto dalla D.Lgs 42/2004.

1. La coerenza con il Piano Strutturale

Il Comune di Campi Bisenzio è dotato di Piano Strutturale adottato con DCC n. 101 del 16/06/2020 e approvato con DCC n.221 del 28/10/2021. Il PS è stato redatto ai sensi della LR 65/2014 e in conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR), approvato dalla Regione Toscana con DCR n.37 del 27/03/2015.

Il Comune è altresì dotato di Regolamento Urbanistico (RU), adottato con DCC n. 201 del 02/12/2004 e approvato con DCC n. 90 del 20/07/2005. Il Regolamento Urbanistico è stato oggetto di diverse varianti.

La redazione del Piano Operativo è stata avviata con DCC n.190 del 29.07.2019 quando era in stato molto avanzato l'elaborazione del Piano Strutturale, per cui il nuovo PO ha potuto avvalersi delle analisi e degli approfondimenti/aggiornamenti del quadro conoscitivo intrapresi per il nuovo Piano Strutturale: a tale quadro di conoscenze si rinvia per quanto riguarda le indagini, le rappresentazioni, le considerazioni relative alla struttura e alle caratteristiche del territorio comunale. Per il Piano Operativo è stato effettuato uno specifico e mirato lavoro di approfondimento delle conoscenze sui seguenti principali aspetti:

- il sistema della mobilità e le previsioni del PO in relazione ai progetti di opere infrastrutturali in corso di attuazione o in fase di redazione ed in rapporto al quadro strategico complessivo delineato nel Piano Strutturale con uno specifico studio di META srl,
- il sistema del verde urbano e periurbano, letto attraverso uno specifico studio elaborato da PNAT con la direzione del prof Stefano Mancuso che ha il seguente titolo: “ Linee guida alla progettazione di Nature Based Solutions per il Comune di Campi Bisenzio”. Tale studio, partendo da un'analisi critica della situazione esistente, definisce innovative linee di intervento per ripristinare sistemi naturali in città e integrarli alle infrastrutture tradizionali per affrontare sfide socio ambientali come il cambiamento climatico, l'inquinamento dell'acqua, la sicurezza alimentare, la perdita di biodiversità, la gestione di calamità naturali e la tutela della salute delle persone,
- l'aggiornamento e l'integrazione delle conoscenze del patrimonio edilizio di impianto storico che si è concretizzato in una complessiva revisione della schedatura e classificazione degli edifici di valore storico architettonico e testimoniale a partire dagli edifici notificati e di presuntivo interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004. Le indagini si sono allargate all'individuazione di manufatti edilizi della cultura popolare e religiosa come marginine,

tabernacoli ecc fino ad interessare anche episodi edilizi recenti che per la loro qualità ed originalità potevano essere individuati come architetture contemporanee di significativo interesse.

Queste ed altre integrazioni delle conoscenze, in larga parte già previste dal Piano Strutturale, hanno consentito di precisare il quadro all'interno del quale si sono collocate le previsioni e le disposizioni del Piano Operativo come indichiamo di seguito.

1.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale e le UTOE

Le 3 unità territoriali organiche elementari (UTOE), individuate dal PS, costituiscono gli ambiti di riferimento su cui impostare una progettazione urbanistica organica, finalizzata alla riqualificazione delle loro componenti interne. Le UTOE sono le seguenti:

- **UTOE 1 - nord**, che corrisponde alla porzione settentrionale del territorio comunale e comprende gli insediamenti produttivi e le aree agricole residue. L'UTOE è delimitata a sud dall'Autostrada A11, ad est dall'Autostrada A1, e a nord ovest dal confine con i Comuni di Prato e Calenzano;
- **UTOE 2 - centro**, che corrisponde alla porzione centrale del territorio comunale e comprende il sistema insediativo storicamente impostato sulla via Lucchese. L'UTOE è delimitata a nord dall'Autostrada A11, a sud dalla Circonvallazione del capoluogo e dalla viabilità minore, a ovest dal confine con il Comune di Prato, mentre a est è delimitato dal confine con il Comune di Sesto Fiorentino.
- **UTOE 3 - sud**, che corrisponde alla porzione meridionale del territorio comunale e comprende il insediativo lineare della via Pistoiese e delle aree agricole ad esso adiacenti. L'UTOE è delimitata a nord dalla Circonvallazione del capoluogo e dalla viabilità minore, ad est dal confine con i Comuni di Sesto Fiorentino e Firenze e a sud con il Comune di Signa.

Su questa suddivisione territoriale viene verificato e definito il dimensionamento e la localizzazione delle trasformazioni urbanistiche previste dal PO. Di seguito si elencano gli obiettivi specifici del Piano Strutturale per le tre UTOE a cui il PO deve dare coerente attuazione.

Sono obiettivi specifici nel territorio dell'**UTOE 1**:

- completare il sistema della viabilità di livello sovracomunale con l'adeguamento della strada Mezzana-Perfetti Ricasoli, con il collegamento con il Ring di Campi e il miglioramento dell'accessibilità alla ferrovia e in particolare alla stazione di Pratignone;
- conservare e innovare le attività industriali e artigianali presenti nell'area anche attraverso l'adeguamento degli impianti e la riqualificazione degli insediamenti produttivi;
- consentire un upgrade del sistema di funzioni commerciali, direzionali e logistiche di interesse metropolitano, riqualificando le piattaforme produttivo-commerciali esistenti nell'ottica dell'accessibilità e dell'adeguamento ai nuovi modelli di parco commerciale e alle rinnovate esigenze dei settori della logistica e distribuzione;
- valorizzare l'area di Gonfienti come parco archeologico e innestare gli insediamenti dell'unità territoriale sugli assi di mobilità dolce di interesse metropolitano e sui corridoi verdi dei corsi d'acqua principali, attraverso una diffusa azione di cucitura degli spazi pubblici;
- consolidare la presenza e favorire selezionati accessi di funzioni consone alla adiacenza con il principale snodo autostradale toscano e capaci di arricchire il tessuto economico locale.

Sono obiettivi specifici nel territorio dell'**UTOE 2**:

- completare e consolidare la forma urbana qualificandone i caratteri insediativi e il rapporto con gli spazi aperti, cogliendo a tal fine la chiusura del Ring e la creazione del parco fluviale del Bisenzio come occasioni per alimentare il carattere di città che spetta al capoluogo attraverso il ridisegno dei margini urbani e la riqualificazione delle aree centrali;
- collegare l'anello della circonvallazione urbana a nord verso le aree produttive e la strada Mezzana-Perfetti Ricasoli, a ovest verso Prato, a est verso Osmannoro e l'area urbana di Firenze;
- integrare il tracciato della tramvia 4 nella struttura insediativa del capoluogo con interventi di riqualificazione urbana, di creazione di nuove polarità e di servizi intermodali in corrispondenza delle fermate principali;
- costruire sul parco fluviale del Bisenzio una "greenway", asse generatore di qualità urbana e elemento portante della rete della mobilità lenta, strettamente collegato alla Ciclovia del Sole e alla Superstrada ciclabile Firenze-Prato;

- rafforzare il carattere policentrico del sistema insediativo con poli di attrezzature e servizi nelle aree centrali delle principali frazioni e dei quartieri residenziali del capoluogo;
- conservare e potenziare le destinazioni produttive nell'area compresa fra Campi, Capalle e Tre Ville, con interventi di completamento e di riqualificazione dei tessuti industriali e artigianali esistenti;
- accrescere le dotazioni di strutture e servizi di livello metropolitano conciliandoli con il carattere multifunzionale del territorio aperto e con la qualificazione dei tessuti urbani anche di margine;
- tutelare i caratteri del territorio rurale secondo le indicazioni contenute nel progetto del Parco agricolo della Piana e elevare l'infrastrutturazione ecologica del territorio con interventi capaci di costituire anche importanti segni di valore paesaggistico.

Sono obiettivi specifici nel territorio dell'**UTOE 3**:

- riqualificare l'asse viario di via Pistoiese per ricondurlo a una funzione più propriamente urbana mediante la creazione di bypass viari nei tratti edificati su entrambi i lati o l'ampliamento della piattaforma stradale nei tratti con edificazione su un solo lato;
- integrare il tracciato della tramvia 4 nel sistema insediativo con interventi di riqualificazione dei margini urbani e la creazione di nuove polarità e di servizi per l'intermodalità;
- adeguare il tessuto viario minore con interventi di riordino e ricucitura, migliorando l'accessibilità ai servizi e alla stazione di S. Donnino;
- elevare la qualità urbana degli abitati di San Donnino, San Cresci e San Piero a Ponti potenziando le dotazioni di servizi e spazi pubblici, riqualificando i tessuti esistenti e la loro connessione con il sistema dei parchi e con le infrastrutture di mobilità dolce e trasporto pubblico;
- tutelare i caratteri del territorio rurale secondo le indicazioni contenute nel progetto del Parco agricolo della Piana e mettere in relazione gli interventi di mitigazione del rischio idraulico con la qualificazione ecologica e paesaggistica, nell'ottica di valorizzare servizi ecosistemici multifunzionali, sia per quanto riguarda infrastrutture deputate (casce di laminazione, arginature, aree umide), sia per quanto riguarda un diffuso utilizzo del territorio rurale (reticolo idraulico minore, assetto dei terreni coltivati, pertinenze delle abitazioni, siepi e vegetazione).

1.2 I progetti speciali del PS

Il PO, oltre a fare riferimento agli obiettivi specifici delle UTOE sopra descritti (ed ai relativi indirizzi presenti nella disciplina del PS), deve dare **coerente attuazione ai progetti speciali** indicati dal PS per mettere in opera le strategie dello sviluppo sostenibile. Il PS prevede:

- I progetti di adeguamento del sistema della mobilità (art.36 disciplina del PS);
- I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana (art.37 disciplina del PS);
- I progetti di recupero paesaggistico-ambientale (art.38 disciplina del PS).

Di seguito si dettagliano i tre nuclei di progetti speciali indicati dal PS e si dà sinteticamente conto di come essi sono stati recepiti e sviluppati all'interno del Piano Operativo.

Nell'ambito dei progetti di **adeguamento del sistema della mobilità** il PS individua i seguenti progetti speciali:

- l'integrazione della linea tramviaria 4 nella struttura urbana;
- il ring di Campi come infrastruttura viaria e qualificato margine urbano;
- la riqualificazione della via Pistoiese;
- le aree urbane a traffico moderato;
- la rete della mobilità lenta.

Di seguito sono sinteticamente indicati gli obiettivi dei progetti di adeguamento del sistema della mobilità:

- **L'integrazione della linea tramviaria 4 nella struttura urbana** è un progetto coordinato e conseguente alla progettazione definitiva del tracciato e dei servizi della tramvia ed è finalizzato a inserire correttamente l'opera nel tessuto urbano e nel contesto ambientale;
- **Il ring di Campi come infrastruttura viaria e qualificato margine urbano** è un progetto che persegue l'obiettivo di non considerare la chiusura dell'anello viario esterno di Campi solo come un'essenziale opera stradale ma anche come un'occasione per definire un ordinato e qualificato assetto dei confini urbani del capoluogo;
- **La riqualificazione di via Pistoiese** mediante un complessivo intervento di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'asse viario da attuare con l'ampliamento della piattaforma stradale, assicurando la continuità dei percorsi pedonali e ciclabili lungo il tracciato storico e prevedendo rotatorie "di porta" in corrispondenza dell'ingresso/uscita dai centri abitati;

- **Le aree urbane a traffico moderato** è un progetto che, nell'ambito di un complessivo riordino della viabilità urbana di quartiere, individua le zone residenziali nelle quali è opportuno introdurre discipline per la circolazione e la sosta dei veicoli, come la limitazione della velocità a 30 Km/h, finalizzate a scoraggiare il traffico di attraversamento urbano e a riqualificare le strade come luoghi deputati non solo al al transito e alla sosta dei veicoli ma per consentirne anche un uso sociale; sono collegati a questo progetto anche gli interventi per la protezione degli attraversamenti pedonali e ciclabili, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la messa in sicurezza degli accessi scolastici;
- **La rete della mobilità lenta** è un progetto finalizzato a prevedere e realizzare un'organica e diffusa rete di percorsi pedonali e ciclabili, capace di connettere i segmenti esistenti e di collegarli agli itinerari di interesse sovracomunale (Ciclovía del Sole e percorsi lungo il Bisenzio, Superstrada ciclabile Firenze-Prato, Anello del Rinascimento) utilizzando per la mobilità ciclistica soluzioni progettuali differenziate ammesse dalla vigente normativa.

Nel Piano Operativo trovano puntuale attuazione tutti i progetti sopraindicati fatta eccezione per "la riqualificazione di via Pistoiese" che per la sua complessità e l'esigenza di organizzare un lavoro coordinato con i Comuni che prospettano su detta via è stato rinviato a successivi Piano operativi. Gli altri progetti trovano attuazione nel PO con previsioni localizzative e specifiche discipline o indirizzi in appositi studi come sinteticamente indicato di seguito:

- la linea tramviaria 4 nell'art. 119, nella previsione di copianificazione COP.A1 e negli studi sulla mobilità di META srl;
- il Ring di Campi nell'art. 117, nella previsione di copianificazione COP.A6 e negli studi sulla mobilità di META srl;
- le aree a traffico moderato nella disciplina delle zone A, B e BR, nelle previsioni di standard e servizi connessi e negli studi sulla mobilità di META srl;
- la rete della mobilità lenta nelle previsioni del Piano a partire dalle copianificazioni COP.A2, COP.A3, COP.A9, COP.A10, nell'art. 123 delle NTA e negli studi di META srl.

Nell'ambito dei progetti di **progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana** il PS individua i seguenti prioritari:

- la valorizzazione dei centri storici di Campi e di Capalle;
- il recupero e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;

- la creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi;
- la riqualificazione dei margini urbani;
- l'adeguamento dei servizi di livello sovracomunale;
- il riordino e la razionalizzazione del compendio immobiliare i Gigli;
- l'ampliamento e la connessione del verde urbano

Di seguito sono sinteticamente indicati gli obiettivi dei progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana:

- **La valorizzazione dei centri storici di Campi e di Capalle** va perseguita salvaguardando l'identità ed i valori storico culturali ed architettonici dei nuclei originari e delle aree adiacenti e promuovendo coerenti azioni finalizzate a rafforzare le destinazioni residenziali e per servizi e soprattutto il tessuto di attività commerciali ed artigianali, di spazi culturali e di luoghi per la vita associata che li caratterizza;
- **Il recupero e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate** da perseguire con prioritaria attenzione alle aree ed agli insediamenti produttivi abbandonati e sottoutilizzati, agli ambiti urbani sfrangiati e privi di identità, ai tessuti misti ad elevata e disordinata presenza di funzioni residenziali, produttive e terziarie;
- **La creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi**, un progetto finalizzato a consolidare la struttura reticolare e policentrica del sistema insediativo del capoluogo e dei principali centri urbani attraverso il potenziamento e, ove assenti, la creazione di centralità urbane e di poli specializzati di attrezzature e di servizi, di aree a verde e sportive alla scala del quartiere o della frazione;
- **La riqualificazione dei margini urbani**, da perseguire con azioni coerenti di riordino, completamento e cucitura dei tessuti urbani sfrangiati e degradati sul confine fra città e campagna;
- **L'adeguamento dei servizi di livello sovracomunale**, da perseguire con azioni mirate a migliorare l'accessibilità e potenziare le dotazioni di servizi pregiati per l'istruzione superiore e post universitaria, per l'assistenza socio sanitaria, per l'impresa e l'innovazione produttiva, per le attività culturali, per lo spettacolo e la pratica sportiva;
- **Il riordino e la razionalizzazione del compendio immobiliare i Gigli** è un progetto finalizzato a completare e a dare un ordinato assetto al centro commerciale e alle aree e funzioni attigue, a migliorarne l'accessibilità e a preservarne la capacità attrattiva;
- **L'ampliamento e la connessione del verde urbano** è un progetto che interessa tutto il territorio urbanizzato e le aree di margine e periurbane e che persegue l'obiettivo di costruire "una città verde" con il contributo dei cittadini e degli operatori privati, al fine di: elevare la qualità urbanistica, architettonica e ambientale degli interventi edilizi e

delle aree pertinenziali; allargare e mettere in rete le aree e i percorsi del verde pubblico; favorire le connessioni ecologiche e la costruzione di corridoi ambientali anche in ambito urbano; mitigare gli impatti visivi e paesaggistici di opere e infrastrutture esistenti con progettate sistemazioni arboree e a verde; incentivare l'agricoltura urbana e periurbana; mettere in relazione gli interventi sugli spazi a verde con l'armatura degli spazi e dei servizi per la collettività, esistenti e di progetto.

Nel Piano Operativo tutti i progetti sopraindicati trovano almeno un riferimento per la loro attuazione in previsioni localizzative, in specifiche discipline od appositi studi come sinteticamente indicato di seguito:

- la valorizzazione dei centri storici nell'art. 40, 41 e nel Titolo III delle NTA;
- il recupero e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate nelle zone BR, AR, ARU e negli artt. 50,51, 61,62, 99,100 delle NTA;
- la creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi nel Titolo VII capo 1 e 3, nel Titolo VI Capo 2 e nell'art.40 delle NTA;
- la riqualificazione dei margini urbani nell'art.133 e negli studi sul verde urbano e periurbano di PNAT;
- l'adeguamento dei servizi di livello sovracomunale nell'art.115 delle NTA, nelle previsioni di copianificazione COP.C2 e COP.C5, nonché nelle previsioni dei parchi urbani e territoriali del PO;
- il riordino e la razionalizzazione del compendio immobiliare i Gigli nell'art. 55 delle NTA;
- l'ampliamento e la connessione del verde urbano nelle previsioni del sistema delle connessioni ambientali ed ecologiche del PO a partire dalla Greenline (art. 84 delle NTA e COP.10), dalle disposizioni sul verde urbano (art.113 e 132), dalle previsioni di parchi urbani e soprattutto dalle indicazioni contenute nello studio di PNAT.

Nell'ambito dei **progetti di recupero paesaggistico-ambientale** il PS individua i seguenti progetti prioritari:

- il parco fluviale del Bisenzio, Marina e Marinella;
- il Parco agricolo della Piana;
- la riqualificazione delle aree agricole periurbane e degradate;
- la progettazione paesaggistico ambientale delle opere di difesa idraulica.

Di seguito sono sinteticamente indicati gli obiettivi dei progetti di recupero paesaggistico-ambientale:

- **Il parco fluviale del Bisenzio, Marina e Marinella** è finalizzato a realizzare, lungo il corso dei tre torrenti, un sistema di aree a verde capaci di garantire la continuità ecologica, tutelare le sistemazioni agrarie di interesse paesaggistico e rendere fruibili le sponde dei torrenti con passerelle ciclopedonali e adeguati accessi agli argini;
- **Il Parco agricolo della Piana** è un progetto che in coerenza con le indicazioni e i contenuti degli elaborati grafici e della disciplina normativa del Parco che costituiscono parte integrante del PS e persegue la tutela e la valorizzazione delle risorse agroambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico culturali che caratterizzano il territorio comunale incluso nel perimetro del Parco;
- **La riqualificazione delle aree agricole periurbane e degradate** interessa i limitati ambiti rurali adiacenti al territorio urbanizzato e non inclusi nel perimetro del Parco agricolo della Piana che richiedono interventi di riqualificazione, spesso in stretta relazione con gli interventi di sistemazione dei margini urbani, al fine di salvaguardare gli elementi di paesaggio agricolo ancora presenti, di contenere e riordinare gli insediamenti sparsi esistenti e il loro sistema infrastrutturale, di regolare la realizzazione di opere funzionali alla mitigazione del rischio idraulico, di promuovere di forme di agricoltura integrate con gli insediamenti urbani, come gli orti urbani e l'agricoltura di prossimità, di tutelare i varchi territoriali, gli elementi di connessione ecologica e di valore paesaggistico.
- **La progettazione paesaggistico ambientale delle opere di difesa idraulica** è un progetto che, in stretta connessione con le azioni per la mitigazione del rischio idraulico nell'ambito della Piana fiorentina, mira a cogliere l'occasione della realizzazione di nuove casse di espansione e di laminazione per costruire importanti "nodi" della rete ecologica mediante una pianificazione e una progettazione degli interventi capace di unire alla funzione idraulica delle opere una funzione paesaggistica ed ecologica di tutela e implementazione della biodiversità del territorio.

Nel Piano Operativo tutti i progetti sopraindicati trovano almeno un riferimento per la loro attuazione in previsioni localizzative, in specifiche discipline od appositi studi come sinteticamente indicato di seguito:

- il parco fluviale del Bisenzio, Marina e Marinella negli art.83, 131 e 132 delle NTA e e nello studio di PNAT;
- il Parco agricolo della Piana nella disciplina complessiva del territorio rurale a partire dall'art. 68 delle NTA;

- la riqualificazione delle aree agricole periurbane e degradate trova uno specifico riferimento, per quanto riguarda gli ambiti periurbani, nell'art. 80 delle NTA e più in generale nell'articolata disciplina del Titolo V Capo 4 che mira in primo luogo a mettere ordine nelle aree e negli insediamenti speciali del territorio rurali caratterizzati o generatori di condizioni di degrado;
- la progettazione paesaggistico ambientale delle opere di difesa idraulica nell'art. 134 delle NTA.

1.3 Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali del PS

Il PS tutela il territorio del Comune di Campi Bisenzio ed il suo patrimonio territoriale attraverso le invarianti strutturali, verificando e precisando ad una scala di maggior dettaglio le rappresentazioni contenute negli elaborati del PIT-PPR, secondo le indicazioni degli Abachi delle Invarianti, e ove necessario implementandole sulla base delle analisi e delle indagini contenute nel quadro conoscitivo.

Il Piano Strutturale, in conformità alle indicazioni del PIT-PPR, individua quindi quattro invarianti strutturali, identificandole in:

- I. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- II. I caratteri ecosistemici del paesaggio;
- III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali;
- IV. I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

La **coerenza del PO al PS** si sostanzia nei seguenti aspetti e contenuti del Piano Operativo:

- il rispetto e la coerente adesione agli obiettivi generali del Piano Strutturale ed in particolare agli obiettivi della tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici; la salvaguardia dei valori paesaggistici ambientali ed ecologici del territorio; il miglioramento delle relazioni territoriali attraverso la definizione e la condivisione di politiche e di strategie di area vasta; la riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano; la tutela e la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo; la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione, il riordino e la riqualificazione delle piattaforme produttive, commerciali e terziarie, l'innalzamento della qualità degli spazi e delle prestazioni dei servizi della città pubblica (art.2 della disciplina del PS);
- il coerente perseguimento degli specifici obiettivi di tutela del patrimonio territoriale e l'applicazione delle regole di conservazione, di uso dei suoi elementi costitutivi espresse negli

indirizzi e nelle prescrizioni relative alle invarianti strutturali individuate dal PS (artt. 7, 8 e 9 della disciplina del PS);

- il conseguente riconoscimento nel PO e nelle sue discipline delle componenti del patrimonio territoriale come individuate nell'art. 8 comma 3 della Disciplina del PS e come individuate sulla tav. P01. In particolare il Piano Operativo, in relazione agli elementi costitutivi delle quattro strutture del patrimonio territoriale, provvede a:

a) per la **struttura idrogeomorfologica**:

- dettare disposizioni per conservare e mantenere in efficienza ogni componente del reticolo idrografico superficiale;
- garantire una trasformabilità del territorio in relazione alle situazioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica;
- individuare le aree per le opere di regimazione idraulica nel territorio, quali casse di espansione e laminazione per la difesa dal rischio idraulico;

b) per la **struttura ecosistemica**:

- tutelare gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica con specifico riferimento alle aree di elevato grado di naturalità ed agli elementi di valore paesaggistico ed ecosistemico, in particolare le aree umide, le aree del parco fluviale del f. Bisenzio, del t. Marina e del t. Marinella; gli elementi vegetali di pregio e le siepi campestri;
- migliorare la qualità ecologica del territorio attraverso il rafforzamento dei corridoi ecologici ed il potenziamento delle dotazioni arboree. Il PO localizza l'intervento della cosiddetta "Greenline" per la previsione di un nuovo corridoio ecologico in direzione nord-sud del territorio comunale.

c) per la **struttura insediativa**:

- individuare e disciplinare gli insediamenti storici. Il PO definisce i centri storici fortificati, i nuclei storici e le prime espansioni dei centri storici, i tessuti storicizzati e le aree delle emergenze storico architettoniche;
- classificare, schedare e disciplinare gli edifici valore storico e testimoniale, nonché i manufatti tipici della cultura popolare e religiosa e le architetture contemporanee di significativo interesse. La schedatura è condensata nei seguenti documenti:
 - DOC.3 - Schedatura del patrimonio edilizio esistente di valore;
 - DOC.3A - Schedatura di edifici contemporanei;
 - DOC.3B - Schedatura di edifici di presuntivo interesse culturale;
 - DOC.3C - Schedatura di edifici notificati D.Lgs 42/2004;

- DOC.3D - Schedatura di tabernacoli e edicole sacre.
- individuare e disciplinare i tessuti di recente formazione corrispondenti ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee. Il PO definisce i tessuti prevalentemente residenziali, i tessuti misti, i tessuti a prevalente destinazione produttiva e gli spazi e le infrastrutture per la città pubblica;
- Individuare e disciplinare le aree degradate e classificare gli interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica del territorio comunale.

c) per la **struttura agroforestale**:

- individuare e disciplinare le aree rurali in specifica rapporto con i morfotipi rurali dell'Invariante IV;
- disciplinare gli interventi di trasformazione morfologica dei suoli agricoli con la finalità di conservare le tipiche sistemazioni idraulico-agrarie, gli assetti e i paesaggi agrari della pianura.

Nella **Norme di attuazione del Piano Operativo** sono chiaramente leggibili i riferimenti agli indirizzi del PS sia per la tutela del patrimonio territoriale e dei caratteri identitari e di valore del territorio comunale che per una coerente e sostenibile attuazione delle strategie di sviluppo di livello comunale e sovracomunale. Oltre alle azioni del PO in relazione alla tutela delle quattro strutture del patrimonio territoriale, si segnala le seguenti parti delle NTA in cui si addensano maggiormente i riferimenti alle indicazioni del Piano Strutturale e alle disposizioni del PIT-PPR:

- il Capo 2 del Titolo I delle NTA ove sono disciplinati la valutazione e il monitoraggio degli effetti ambientali delle trasformazioni del PO, il dimensionamento insediativo e i criteri per l'applicazione degli standard urbanistici e il soddisfacimento del fabbisogno di dotazioni territoriali pubbliche;
- il Capo 3 del Titolo II delle NTA con l'articolata precisazione della ristrutturazione edilizia in coerenza con le recenti modifiche introdotte nella legislazione regionale (LR 10/2024), per conformarla alla disciplina nazionale (DPR 380/2001);
- il Titolo III delle NTA che detta disposizioni in relazione alla classificazione e alla disciplina del patrimonio edilizio esistente sulla base dell'aggiornamento e dell'integrazione della schedatura e della classificazione del patrimonio edilizio di impianto storico;
- il Capo 1 del Titolo IV delle NTA che articola e disciplina i tessuti storici in tre zone: la zona A1 dei centri storici fortificati di Campi Bisenzio e di Capalle; la zona A2 dei nuclei storici di S. Maria, S. Lorenzo, S. Martino, S. Piero a Ponti, S. Donnino e delle prime espansioni dei centri

storici di Campi Bisenzio e di Capalle; le zone A3 dei tessuti storicizzati e le zone ES delle emergenze storico-architettoniche (artt. 40-44 delle NTA);

- la sezione I del capo 2 del Titolo IV delle NTA che disciplina i tessuti urbani a prevalente destinazione residenziale, distinti in relazione ai morfotipi uu.cc. di riferimento fra tessuti consolidati (TR2 TR3), tessuti pianificati (TR4) e tessuti da consolidare e riqualificare (TR7, TR8, TR9): ai tre tipi di tessuti corrispondono tre diverse zone B che declinano nella propria disciplina gli obiettivi specifici dei singoli morfotipi, premiando con distinte e mirate premialità la messa in opera di interventi capaci di superare od almeno attenuare le criticità di ciascuna zona B messe in evidenza dai singoli morfotipi (artt. 45-48 delle NTA);

- la sezione II del capo 2 del Titolo IV delle NTA che disciplina i tessuti urbani misti (morfotipo uu.cc TR6) che vengono distinti in zone BR1 (a vocazione residenziale) e BR2 (a vocazione produttiva) all'interno delle quali sono premiati interventi finalizzati a superare le condizioni di degrado che di frequente caratterizzano i tessuti a carattere misto (arrt. 49-51);

- la sezione III del capo 2 del Titolo IV delle NTA che disciplina i tessuti urbani a prevalente destinazione produttiva, distinti in relazione ai morfotipi uu.cc. di riferimento fra tessuti lineari (TPS1)), ed a piattaforme (TPS2), ed articolati in diverse zone D sulla base della specifica funzione produttiva : artigianale industriale (D1 e D2), commerciale (D3), turistico ricettivi (D4), direzionali e di servizio (D5) e funzioni speciali (D6, D7, D8): in analogia a quanto fatto per i tessuti residenziali anche i tessuti produttivi sono oggetto di specifici incentivi che premiano interventi finalizzati al miglioramento degli spazi pubblici, all'efficientamento energetico, all'incremento di standard e di servizi, al miglioramento dell'inserimento paesaggistico nel contesto ambientale ed insediativo (artt. 52-60);

- la sezione IV del capo 2 del Titolo IV delle NTA che disciplina le aree degradate che sono le aree deputate ad accogliere alcuni degli interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica, che vengono in questo ambito puntualmente definiti e normati (artt 61 e 62 delle NTA);

- il Capo 2, il Capo 3 e il Capo 4 del Titolo V delle NTA che definiscono le linee della disciplina delle aree rurali in riferimento alle specifiche indicazioni del Capo 3 del Titolo IV della LR 65/2014 e sulla base della suddivisione del territorio non urbanizzato in aree rurali (E1, E2) e in aree ad elevato grado di naturalità e/o di interesse ecologico (EN1, EN2 ed EN3); rispetto a queste ultime le NTA del PO stabiliscono norme di tutela anche per le aree e gli elementi vegetali di valore paesaggistico ed ecosistemico, come gli arbusti, le siepi campestri, che costituivano tradizionalmente elemento di corredo dei tessuti agrari. Si segnala che in analogia con quanto fatto per i tessuti urbani di recente formazione e i corrispondenti morfotipi delle uu.cc., per le zone agricole gli specifici caratteri dei morfotipi rurali costituiscono il riferimento per la disciplina degli usi e delle trasformazioni ammesse nel territorio rurale (art.79);

- il Titolo VIII delle NTA che detta norme di tutela paesaggistica e ambientale, declinando le disposizioni del PIT-PPR riferite a beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004, e che indica nel dettaglio, sulla base degli indirizzi del PS, i progetti di recupero paesaggistico ambientale. Per l'importanza che questa parte delle NTA ha in relazione alla conformità del Piano Operativo al PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale, essa viene dettagliatamente esaminata nel successivo Capitolo 2 della presente relazione;
- il Titolo IX delle NTA che definisce le condizioni per la sostenibilità generale degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nonché per la fattibilità geologica idraulica e sismica degli stessi interventi di trasformazione. Negli artt.135 e 136 si definiscono le condizioni per la realizzazione degli interventi ammessi dalle stesse NTA, richiamando il rispetto sia delle conclusioni della Valutazione ambientale strategica e dello Studio di incidenza ambientale che delle indicazioni delle schede di fattibilità geologica idraulica e sismica che riguardano le aree di trasformazione, secondo i criteri definiti nel Capo 2 dello stesso Titolo IX delle NTA.

2 . La disciplina dei beni paesaggistici nel Piano Operativo

Il Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione del PO declina la disciplina di tutela dei beni paesaggistici contenuta nel PIT-PPR e fatta propria dal PS e contiene inoltre alcune disposizioni relative a beni e risorse essenziali del territorio come il sistema idrografico e le aree e gli elementi vegetali di interesse paesaggistico ambientale che completano il quadro delle azioni del PO a tutela del paesaggio e dell'ecosistema comunali.

L'art. 128 delle NTA fa presente che “nel territorio del Comune di Campi Bisenzio sono presenti:
 - aree incluse fra le “aree ed immobili di notevole interesse pubblico” di cui all'art.136 del D.Leg. 42/2004; esse sono descritte e disciplinate come indicato nel successivo art. 129;
 - “aree tutelate per legge” ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.Leg. 42/2004; esse sono descritte e disciplinate come indicato nel successivo art. 130.”

Nell'art.129 sono sinteticamente descritte le due aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale; vengono indicati i Comuni e le zone urbanistiche del PO che ricadono nei loro perimetri e si richiamano gli indirizzi e le prescrizioni contenute nelle relative schede dell'Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT-PPR, che sono allegate di seguito.

La prima area è la “Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi di Bisenzio e Prato. (D.M. 20/05/1967 - G.U. n.140 del 1967). Motivazione: “La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l'anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano, Montemurlo, i cui nomi ricorrono nella storia della Toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo”.

“Il vincolo di cui al D.M. 20/05//1967 ricade, sul lato nord dell'autostrada, in prevalenza sul territorio urbanizzato della zona industriale di Campi Bisenzio e sul lato sud interessa soprattutto il territorio rurale della zona E1, del Parco fluviale del F. Bisenzio, del t. Marina e del t. Marinella (zona EN2) e delle aree umide EN1 dell'Oasi di Focognano. L'area vincolata è descritta e disciplinata nelle componenti della struttura idrogeomorfologica, della struttura eco

sistemica/ambientale, della struttura antropica, degli elementi della percezione nell'apposita scheda dell'Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT-PPR: scheda 140/1967 del PIT-PPR, codice regionale 9000057, codice ministeriale 90074, tipologia d.”

“Nelle aree vincolate il PO persegue gli obiettivi indicati nella scheda del PIT-PPR come sintetizzati di seguito in relazione alle componenti strutturali del territorio: il mantenimento del sistema di aree umide, la tutela del sistema idrografico e la garanzia di qualità estetico-percettiva nell’inserimento di interventi di mitigazione del rischio idraulico; il mantenimento delle aree non urbanizzate relittuali, la tutela e gestione attiva delle aree umide e palustri; la tutela della vegetazione ripariale e dell'integrità degli ecosistemi torrentizi, la riduzione dell'effetto barriera dell'asse autostradale; la garanzia che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica; salvaguardare e valorizzare residue visuali panoramiche e con visivi verso: permanenze agrarie della piana, le emergenze architettoniche, la chiesa di S.Giovanni Battista, i borghi fortificati, lo skyline di Firenze, le sommità del Monte Morello, della Calvana e del Montalbano.”

Nell'art.129 si segnala che i obiettivi sopraindicati sono assunti e perseguiti dal PO, sia attraverso la disciplina del territorio rurale (le zone E1 e E2, le zone EN1 e EN2) che la disciplina del territorio urbanizzato posto lungo l'autostrada. Lo stesso art.129 al comma 2.3 conclude che “ il Piano Operativo recepisce le prescrizioni contenute nella scheda del vincolo di cui al D.M. 20/05//1967 riferite alle componenti strutturali del territorio (struttura idrogeomorfologica, struttura eco sistemica/ambientale, struttura antropica, elementi della percezione) e già richiamate nell'art.16 della Disciplina del Piano Strutturale. Tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nel perimetro del territorio assoggettato al vincolo debbono rispettare le prescrizioni contenute nella scheda 140/1967 del PIT-PPR che si allega al doc.6 “Relazione di conformità al PIT-PPR” del presente PO”.

La seconda area di notevole interesse è “*La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.*(D.M. 23/06/1967 - G.U. n.182 del 1967). Motivazione: “la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa”.

“Il vincolo di cui al D.M. 23/06//1967, nella parte nord del territorio comunale, ricade in prevalenza sulle aree e sugli insediamenti connessi all'intersezione fra A1 ed A11; nella parte centrale interessa ad est soprattutto le zone EN1 dell'Oasi di Focognano e ad ovest dell'autostrada le zone E1 e e una piccolo porzione del territorio urbanizzato del capoluogo; nella parte sud del territorio comunale il vincolo interessa soprattutto le aree agricole e gli insediamenti produttivi a nord ovest del centro abitato di S. Donnino. L'area vincolata è descritta e disciplinata nelle componenti della struttura idrogeomorfologica, della struttura eco sistemica/ambientale, della struttura antropica, degli elementi della percezione nell'apposita scheda dell'Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT-PPR: scheda 182/1967 del PIT-PPR, codice regionale 9048104, codice ministeriale 90047, tipologia *d*.”

“Nelle aree vincolate il PO persegue gli obiettivi indicati nella scheda del PIT-PPR come sintetizzati di seguito in relazione rispettivamente alla struttura ecosistemica/ambientale, alla struttura antropica e agli elementi della percezione del paesaggio: il mantenimento la conservazione del mosaico di agroecosistemi e boschi, la tutela della vegetazione ripariale e dell'integrità degli ecosistemi torrentizi, la riduzione dell'effetto barriera dell'asse autostradale sulle aree umide; la conservazione dei valori naturalistici e dei caratteri costitutivi del sistema di Siti Natura 2000; la tutela degli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, la garanzia che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri naturali che si godono dall'autostrada e che i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica; salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dall'autostrada verso le più varie formazioni orografiche, agrarie, forestali e verso il paesaggio silvano arricchito dai borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali. Gli obiettivi sopraindicati sono assunti e perseguiti dal PO, sia attraverso la disciplina del territorio rurale (le zone E1 e E2, le zone EN1) che la disciplina del territorio urbanizzato posto lungo l'autostrada.”

L'art. 129 conclude sull'area in oggetto nel modo seguente: “Il Piano Operativo recepisce le prescrizioni contenute nella scheda del vincolo di cui al D.M. 23/06//1967 riferite alle componenti strutturali del territorio (struttura idrogeomorfologica, struttura eco sistemica/ambientale, struttura antropica, elementi della percezione) e già richiamati nell'art.16 della Disciplina del Piano Strutturale. Tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nel perimetro del territorio assoggettato al vincolo debbono rispettare le prescrizioni contenute nella scheda 182/1967 del PIT-PPR che si allega al doc.6 ” Relazione di conformità al PIT-PPR” del presente PO.”

Nell'art.130 si ricorda che nel territorio del Comune di Campi Bisenzio sono i presenti le seguenti tipologie di “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004, come individuate dal PIT-PPR:

b - *Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia;*

c - *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

g - *Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227;*

m - *Zone di interesse archeologico.*

L’art.130 richiama poi le norme di tutela del PIT-PPR (Elaborato 8B) per ciascuna tipologia di beni in relazione mettendole in relazione alla loro localizzazione nel territorio comunale come riportato di seguito:

“Territori contermini ai laghi. Tali territori, ai sensi dell’art. 142 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 42/2004, interessano gli intorni dei seguenti tre laghi: il lago Oceano posto nella parte ovest del territorio comunale fra via della Vigna e via Paganella, il lago Morello posto sul confine est del Comune nell’Area degli Stagni di Focognano, il lago del parco Chico Mendes a S.Donnino. Detti territori sono disciplinati all’art.7 dell’Elaborato 8B del PIT-PPR che definisce:

- al punto 7.1 alle lettera da a) ad e) gli obiettivi che, nei territori contermini ai laghi, devono perseguire gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio (fra cui il PO), i piani di settore e gli interventi;
- al punto 7.2 alle lettere da a) a d) le direttive che devono trovare applicazione negli strumenti di pianificazione e di programmazione e che nel presente PO sono declinate soprattutto nella disciplina delle aree rurali e delle aree ad elevato grado di naturalità ove ricadono i laghi.
- al punto 7.3 alle lettere da a) ad f) le prescrizioni che gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, debbono rispettare ove consentiti, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica. Il rispetto di tali prescrizioni è richiamato nella disciplina delle zone E ed EN che circoscrivono i tre laghi tutelati.”

“Fiumi, torrenti e corsi d’acqua. I corpi idrici interessati dal vincolo di cui all’art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 sono: Il fiume Bisenzio, il torrente Marina, il Rio di Acqualunga di

Settimello ed un brevissimo tratto del Fosso di Dogaia a confine con il Comune di Sesto Fiorentino. Le fasce di rispetto di questi corsi d'acqua sono disciplinate all'art.8 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR che definisce:

- al punto 8.1 alle lettera da a) ad f) gli obiettivi che, nei territori contermini ai laghi, devono perseguire gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio (fra cui il PO), i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica;
- al punto 8.2 alle lettere da a) ad o) le direttive che devono trovare applicazione negli strumenti di pianificazione e di programmazione e che nel presente PO sono declinate soprattutto nella disciplina del territorio urbanizzato attraversato dai corsi d'acqua, nella disciplina delle aree rurali E e delle aree ad elevato grado di naturalità EN percorse da fiumi, torrenti e corsi d'acqua, nonché nelle disposizioni del successivo art. 131.
- al punto 8.3 alle lettere da a) ad h) le prescrizioni che gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi debbono rispettare, fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica.”

“Territori coperti da foreste e da boschi. I boschi e le foreste di cui all'art. 142 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 42/2004 coprono solo piccoli lembi del territorio comunale strettamente legati a corsi od a specchi d'acqua: lungo un breve tratto del corso nord del f. Bisenzio, nel parco Chico Mendes a S. Donnino e nell'Oasi di Focognano. Detti territori sono disciplinati all'art.12 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR che definisce:

- al punto 12.1 alle lettera da a) ad i) gli obiettivi che, nelle aree boscate, devono perseguire gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio (fra cui il PO), i piani di settore e gli interventi;
- al punto 12.2 alle lettere a) e b) le direttive che devono trovare applicazione negli strumenti di pianificazione e di programmazione e che nel presente PO sono declinate soprattutto nella disciplina delle EN1 ed EN2, nonché in alcune specifiche norme delle NTA come il successivo art.132.
- al punto 12.3 alle lettere a) e b) le prescrizioni che gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti debbono rispettare nelle aree coperte da foreste e da boschi.”

“Zone di interesse archeologico. Tali zone di cui all'art. 142 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 42/2004, sono localizzate nell'area di Gonfienti nell'angolo nord-ovest del territorio comunale, a confine con il Comune di Prato ove tali zone si estendono ulteriormente. Esse sono disciplinate all'art.15 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR che definisce:

- al punto 15.1 alle lettera a) lo specifico obiettivo che in queste zone devono perseguire gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio (fra cui il PO), i piani di settore e gli interventi, ovvero: la tutela e la valorizzazione, compatibilmente con le esigenze di tutela, dei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte 2.a del D.Lgs 42/2004 e il contesto di giacenza;
- al punto 15.2 le direttive che devono trovare applicazione negli strumenti di pianificazione e di programmazione e che sono principalmente orientate a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche compatibilmente con il loro valore, con la vulnerabilità del sito e con la possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.
- al punto 15.3 alle lettere da a) a c) le prescrizioni che gli interventi e le attività debbono rispettare nelle zone di interesse archeologico.”

Il rispetto delle norme di tutela dei beni paesaggistici sono richiamate nella disciplina delle zone urbanistiche del PO dove esse ricadono. Per quanto riguarda le aree di trasformazione urbana e le previsioni di trasformazione assoggettate a conferenza di copianificazione esse sono richiamate nelle schede di cui rispettivamente agli allegati 2A e 2B delle NTA: in tali schede per ogni area di trasformazione è presente una individuazione nella carta dei vincoli paesaggistici e culturali del PS (tav.V01) oppure è esplicitamente richiamato l'obbligo del rispetto delle norme di tutela del PIT-PPR quando la previsione ricade in un'area vincolata ai sensi della parte III del D.Lgs 42/2004.

Negli ultimi quattro articoli del Titolo VIII delle NTA sono i seguenti temi di interesse paesaggistico e ambientale:

- all'art 131, **i corsi d'acqua** di cui vengono descritti e normate le fasce di rispetto, gli ambiti di pertinenza e i contesti fluviali in relazione alla normativa nazionale e regionale ed in particolare in rapporto al RD 523/1904, alla LR 41/2018 ed all'art.16 della Disciplina del PIT-PPR come declinata nell'art.18 della Disciplina del PS;

- all'art.132, **le aree ed elementi vegetali di valore paesaggistico ed ecosistemico/ambientale e i progetti per l'implementazione del verde e della forestazione urbana**, risorse e temi per i quali il Piano Operativo richiama il rispetto delle norme di tutela delle aree boscate di cui all'art.142 comma 1 lettera g) del D.Lgs 42/2004, l'individuazione degli elementi arborei di particolare pregio o di valore ecostemico effettuata con appositi censimenti nel Piano strutturale, e promuove azioni diffuse ed innovative per tutelare e rafforzare il verde ele

dotazioni arboree della città secondo le “Linee guida alla progettazione di Nature Based Solutions per il Comune di Campi Bisenzio” redatto da PNAT a supporto dell'elaborazione del Piano Operativo;

- all'art. 133, i **progetti di riqualificazione dei margini urbani e la tutela dei varchi territoriali**, come condizioni ed elementi fondamentali di un qualificato assetto delle aree a confine fra la città e la campagna e come elemento di salvaguardia per evitare la saturazione dei fronti stradali e la saldatura degli insediamenti urbani discontinui; il tutto seguendo anche in questo caso le indicazioni degli studi di PNAT.

Completa il Titolo VIII delle NTA la normativa sulle aree per le opere di regimazione idraulica (art.134) che a Campi Bisenzio hanno sempre avuto una significativa rilevanza, accresciuta dopo i drammatici eventi dell'alluvione del 2 novembre 2023.

In relazione ai contenuti di questo capitolo si allega di seguito, nell'Appendice 1, le schede di vincolo relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico dell'Elaborato 3B Sezione 4 del PIT-PPR.

APPENDICE 1

Schede di vincolo degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- Elaborato 3B Sezione 4 del PIT-PPR



A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9000057	90074	9000057_ID	D.M.20/05/1967 G.U.140-1967	FI - PO	Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato	1102,56	6 Firenze-Prato-Pistoia	a	b	c	d
denominazione		Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi di Bisenzio e Prato.									
motivazione		La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l'anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano, Montemurlo, cui nomi ricorrono nella storia della toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo. (Il codice regionale è variato da 9048057 a 9000057, in quanto, interessando due Provincie il "48" è stato sostituito con "00")									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Permanenze / dinamiche di trasformazione / elementi di rischio
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Area caratterizzata dai depositi alluvionali della piana compresa tra Prato e Sesto Fiorentino, bonificata in tempi storici. La zona è caratterizzata dalla presenza delle conoidi alluvionali del Bisenzio e del T. Marina, i cui depositi vengono tagliati dal tracciato dell'autostrada A11. Tali depositi testimoniano le ultime fasi di riempimento del bacino fluvio-lacustre originatosi a partire dal Pliocene superiore in questo settore dell'Appennino. Nell'area protetta di importanza regionale e comunitaria "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" sono presenti residui di aree umide che costituiscono un sistema relittuale dell'antico sistema di paludi che caratterizzavano la piana. Questi elementi assumono un alto valore paesaggistico e naturalistico in un'area a elevata antropizzazione.	Parziale permanenza dei valori in corrispondenza dell'area protetta "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" (Anpil "Podere La Querciola" e "Stagni di Focognano"). Le principali criticità sono legate all'estrema antropizzazione dell'area, trasformata nel tempo dall'intervento dell'uomo e attraversata in tutta la sua lunghezza dal rilevato dell'autostrada A11. A tratti, dove sono presenti aree protette, parchi, giardini o appezzamenti coltivati, l'area presenta i suoi caratteri di pianura bonificata con un fitto sistema di scoline e canali di bonifica. Tra gli elementi di criticità ricordiamo anche l'Aeroporto "Amerigo Vespucci", numerosi centri commerciali e zone industriali. Nell'area, inoltre, ricade in parte la discarica di Case Passerini, e sono presenti alcuni specchi d'acqua la cui origine è legata alle cave di inerti degli anni '50/'60 ormai dismesse che rappresentano un rischio per la falda idrica sotterranea. L'area di vincolo intercetta aree a rischio idraulico elevato e molto elevato.
Idrografia naturale		Il tracciato autostradale attraversa numero si corsi d'acqua tra cui il F. Bisenzio, il T. Marina, il T. Marinella e il T. Rimaggio.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline e canali del sistema di bonifica della piana.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche		La fascia di vincolo dell'autostrada si estende nella pianura alluvionale di Firenze e Prato, interessando porzioni di aree umide e palustri (parte di Focognano e del Podere Querciola), corsi d'acqua e reticolo idrografico minore, porzione del parco di Villa Montalvo, agroecosistemi di pianura alluvionale e relittuali aree pascolive, di complessivo elevato valore naturalistico pur risultano tali aree immerse in una matrice densamente urbanizzata.	Parziale permanenza dei valori con forti elementi di criticità legati a: - azione di frammentazione ed isolamento delle aree umide e palustri per l'elevato grado di artificializzazione ed antropizzazione del territorio; - negative dinamiche di trasformazione del territorio con nuovo consumo di suolo agricolo per previsioni urbanistiche o attività in corso di realizzazione (capannoni industriali e assi stradali/svincoli in corso di realizzazione); - parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico; - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inidonea gestione della vegetazione ripariale ed inquinamento delle acque; - carenze idriche estive e gestione dei livelli idrici e della vegetazione talora non mirata agli obiettivi di conservazione. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC/ZPS n.45 Stagni della Piana fiorentina e pratese. Aree umide di origine artificiale con specchi d'acqua, canneti, prati umidi, boschetti igrofilo e planiziari, con adiacenti aree agricole e relittuali pascoli. Sito di notevole importanza per l'avifauna acquatica, soprattutto per la sosta di numerose specie migratrici ma anche per lo svernamento e/o la nidificazione di alcune specie. ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Stagni di Focognano". ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Podere Querciola".	
Struttura antropica			
Insedimenti storici			Elevato sviluppo di aree urbanizzate e produttive nei tratti di pianura alluvionale, con edificato residenziale, artigianale/commerciale e produttivo, assi autostradali e relative aree e strutture di servizio, elettrodotti ad alta tensione, aeroporto di Peretola, con perdita di agroecosistemi e del caratteristico paesaggio agricolo di pianura.
Insedimenti contemporanei		La chiesa di San Giovanni Battista, in concomitanza dello svincolo autostradale dell'A1 con l'Autostrada Firenze-Mare (A 11), edificio religioso strettamente correlato alla costruzione dell'Autostrada del Sole. Il palazzo cosiddetto "Fagnoni", sede del 4° tronco autostradale di "Autostrade per l'Italia".	
Viabilità storica			

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Permanenza di alcuni edifici rurali, tracce della storica vocazione agricola dei territori attraversati dall'autostrada.	
Struttura percettiva			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Visuali dalla zona "verso" l'anfiteatro collinare e montano, monumenti quali ville medicee e antichi borghi fortificati.	Visuali verso la Piana agricola fiorentina e pratese, nelle quali persistono tracce di sistemazioni agrarie storiche e della centuriazione romana ai fini di bonifica, quali la struttura del sistema di fossi, canali e viabilità interpodereale. Visuali verso emergenze architettoniche, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, la chiesa di San Giovanni Battista, verso antichi borghi fortificati (Calenzano, Montemurlo) e lo skyline della città di Firenze. Visuali panoramiche verso le sommità montane (Monte Morello, Monti della Calvana e Monti Albani), le quali risultano ricoperte da rigogliosa vegetazione dal colore verde cupo, tranne per i monti della Calvana, caratterizzati dall'aspetto brullo.	Scarsa permanenza del valore delle visuali. Elementi di disturbo delle visuali sono costituiti dall'intenso sviluppo urbanistico a ridosso del tracciato autostradale per tutto il tratto della fascia di vincolo, da barriere antirumore e dalla presenza di elettrodotti. Le visuali che si aprono intercettano principalmente insediamenti urbani connotati da tessuti residenziali e/o industriali di scarsa qualità morfo-tipologica e costruttiva nonché da infrastrutturazioni direttamente correlate al tracciato autostradale. Le visuali sono talvolta disturbate e/o limitate dalla presenza di costruzioni o barriere antirumore. Fenomeni di degrado diffuso (uso caotico e non organizzato degli spazi; presenza di manufatti di scarsa qualità costruttiva e formale) presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	A - obiettivi con valore di indirizzo	B - direttive	C - prescrizioni
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.a.1. Mantenimento del sistema di aree umide.</p> <p>1.a.2. Mantenimento/garanzia di qualità estetico-percettiva nell'inserimento degli interventi di mitigazione del rischio idraulico necessari per la sicurezza di opere lineari e puntuali.</p> <p>1.a.3. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dai corsi d'acqua quali il F. Bisenzio, il T. Marina, il T. Marinella e il T. Rimaggio e della vegetazione riparia.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare i valori paesaggistici residuali nell' inserimento delle opere e degli interventi necessari per la regimazione idraulica non diversamente localizzabili e comunque per la mitigazione del rischio idraulico, connessi alla realizzazione di infrastrutture e insediamenti. - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico-ambientali; - valorizzare il sistema idrografico naturale costituito dal F. Bisenzio, il T. Marina, il T. Marinella e il T. Rimaggio e dai corsi d'acqua minori, quali elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile. 	<p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p>
<p>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti Naturalistiche - Siti di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Mantenimento dell'uso del suolo delle relittuali aree non urbanizzate.</p> <p>2.a.2. Tutela e gestione attiva della aree umide e palustri.</p> <p>2.a.3. Conservazione dei relittuali agroecosistemi ed aree di pascolo.</p> <p>2.a.4. Tutela della vegetazione ripariale e del l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale.</p> <p>2.a.5. Ridurre l'effetto di barriera ecologica realizzato dall'asse stradale.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; - programmare azioni di mitigazione sull'effetto barriera e sulla frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - Individuare, censire e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di 	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>2.c.2. Eventuali azioni di manutenzione ed ampliamento dell'asse stradale sono vincolati alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p>

		<p>loro nuova realizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche; - individuare, censire e tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici); - mantenere le aree agricole di pianura, il reticolo idrografico e le piccole aree umide; - facilitare e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale; - limitare gli interventi che possono interferire con la tutela degli habitat palustri, dell'equilibrio idrogeologico e della qualità delle acque; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria del Piano; - limitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo di suolo agricolo o di compromettere la conservazione delle aree umide e palustri. 	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermina; • i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche; • le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; • evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; • orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; • migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto; • assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri 	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano mantenuti i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

		<p>tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;</p> <ul style="list-style-type: none"> regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue. 	
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le residuali visuali panoramiche e i coni visivi di valore estetico-percettivo che si aprono dall' Autostrada Firenze-Mare, nel tratto che attraversa i comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi di Bisenzio e Prato, verso:</p> <ul style="list-style-type: none"> le permanenze agrarie storiche della Piana agricola fiorentina e pratese; le emergenze architettoniche (ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino); la chiesa di San Giovanni Battista; Gli antichi borghi fortificati (Calenzano, Montemurlo); lo skyline della città di Firenze; le sommità montane di Monte Morello, dei Monti della Calvana e dei Monti Albani). 	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare</p> <ul style="list-style-type: none"> i tratti di autostrada interessati da visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali; i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) connotati da un elevato valore estetico percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo; <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità; definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche che dovessero rendersi disponibili pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori, anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; alla definizione delle soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali"; assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni, 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico; riqualifichino ed eliminino i fenomeni di degrado diffuso presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fincheggiano l'infrastruttura autostradale. i nuovi manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale, con particolare riferimento a quelle luminosa) non intercettino le visuali panoramiche che si aprono verso le aree a maggiore intervisibilità e le emergenze di valore storico-architettonico. le barriere antirumore di nuova previsione siano realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti. i progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse garantiscano soluzioni tecnologiche assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo. Dovrà essere posta la massima attenzione rispetto all'utilizzo dei materiali, privilegiando, ove possibile, le soluzioni che prevedano il rivestimento con materiali non estranei alla tradizione dei luoghi o che ben si armonizzino con il costruito esistente. <p>4.c.2. Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove addizioni edilizie e/o espansione edilizie sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale; non siano compromessi i caratteri morfologici della città storica/ tessuto/edificato di impianto storico, la relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); siano caratterizzati da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento; sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o

		<ul style="list-style-type: none"> • impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; • pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; • individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico ed il fiume Arno, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica. <p>4.b.3. Definire strategie, misure, regole e discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; • privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la rimozione lungo tutti i percorsi storici, dei muri di pietrame a secco e di tutte le sistemazioni di varia natura di matrice storica rilevante, compresi i manufatti di corredo, quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; • la trasformazione delle serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate; • la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda; • la realizzazione di edifici prefabbricati privi di qualità costruttiva e tipologica. <p>4.c.4. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la campagna.</p> <p>4.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>4.c.6. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>4.c.7. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p>
--	--	--	--



Regione Toscana

sezione 4**art.136
D.Lgs. n.
42/2004****disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico**Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo**A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9048104	90047	9048104_ID	D.M. 23/06/1967 G.U. 182 del 1967	FI	Barberino di Mugello, Calenzano, Firenzuola, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val D'arno, Figline Valdarno, Firenzuola	5911,83	6 Firenze-Prato-Pistoia 7 Mugello 11 Valdarno superiore	a	b	c	d
denominazione		La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Il territorio attraversato dal tracciato autostradale è caratterizzato da diversa morfologia in quanto passa attraverso le pendici dell'appennino Tosco-Emiliano, la piana di Firenze fino al Valdarno.	
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	La fascia di vincolo dell'autostrada interessa un'area estesa ed eterogenea dal Valdarno, alla piana fiorentina, all'Appennino, attraversando porzioni di ecosistemi forestali, fluviali/torrentizi, agroecosistemi e pianure alluvionali di alto valore naturalistico e paesaggistico.	Parziale permanenza dei valori con criticità legate a: <ul style="list-style-type: none"> - azione di frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale, svincoli e servizi, terza corsia e perdita di porzioni di pianura alluvionale agricola, di aree umide di interesse naturalistico o di habitat forestali/agricoli appenninici; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico; - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inadeguata gestione della vegetazione ripariale. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		<ul style="list-style-type: none"> - SIR/SIC/ZPS n.45 Stagni della Piana fiorentina e pratese - SIR/SIC n. 42 Monte Morello - SIR/SIC n. 40 La Calvana - ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Stagni di Focognano" - ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Monti della Calvana" 	
Struttura antropica			
Insedimenti storici	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Numerosi piccoli borghi, castelli (Castello di Calenzano) e case isolate sono disseminati sulle pendici collinari circostanti il tracciato autostradale, i quali costituiscono elementi di valore del paesaggio circostante. La chiesa di San Giovanni Battista, in concomitanza dello svincolo autostradale dell'A1 con l'Autostrada Firenze-Mare (A 11), edificio religioso strettamente correlato alla costruzione dell'Autostrada del Sole.	Elevato sviluppo di aree urbanizzate e produttive nei tratti di pianura, con edificato residenziale, artigianale/commerciale, aree di servizi all'asse stradale. Presenza di edifici utilizzati come manifesti pubblicitari, i quali disturbano le visuali che si aprono dal tracciato autostradale verso il territorio circostante, provocando impatti paesaggistici negativi. L'installazione delle barriere antirumore disturbano e/o impediscono le visuali che si aprono dal tracciato autostradale verso il territorio circostante.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario che si sviluppa lungo il tracciato dell'Autostrada del Sole per il tratto interessato nella Provincia di Firenze presenta porzioni coltivate caratterizzate dall'associazione tra seminativi (coltura prevalente), oliveti e vigneti; presenza di valore laddove permangono porzioni di paesaggio agrario storico.	
Elementi della percezione			

<p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p>	<p>Visuali panoramiche verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale</p>	<p>Alle due estremità del tracciato le visuali risultano più libere da aree urbanizzate, caratterizzate da lavorazioni agricole che si spingono fino ai margini della carreggiata, e permettono di ammirare un paesaggio silvano arricchito da borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali, fondamentali per coloro che hanno "costruito" il paesaggio.</p>	<p>Permanenza dei valori del paesaggio circostante. Nella parte centrale del tracciato, in particolare nelle aree di pianura, si aprono visuali che principalmente intercettano insediamenti urbani connotati da tessuti residenziali e/o industriali di scarsa qualità morfo-tipologica e costruttiva nonché da infrastrutturazioni direttamente correlate al tracciato autostradale, spesso di scarso valore estetico-percettivo, quali zone periferiche o industriali/artigianali. Le visuali sono talvolta disturbate e/o limitate dalla presenza di costruzioni o barriere antirumore. Tali barriere, se pur trasparenti, disturbano le visuali, poiché percepite come un diaframma tra il viaggiatore e il paesaggio. L'interruzione fisica creata dall'autostrada diventa anche una barriera di percezione visiva. Fenomeni di degrado diffuso (presenza di manufatti di scarsa qualità costruttiva e formale) presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale.</p>
<p>Strade di valore paesaggistico</p>			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	A - obiettivi con valore di indirizzo	B - direttive	C - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area di vincolo. 2.a.2. Tutelare la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale. 2.a.3. Ridurre l'effetto di barriera ecologica realizzato dall'asse stradale e mitigare l'impatto dell'asse stradale su aree umide di pianura e su habitat forestali appenninici. 2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del sistema di Siti Natura 2000 ed ANPIL presenti nell'area buffer vincolata.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 2.b.1. Riconoscere/individuare e censire: <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione; - le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche; - i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici). 2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; - programmare azioni di mitigazione sull'effetto barriera e sulla frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - mantenere le aree agricole di pianura, il reticolo idrografico e le piccole aree umide; - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema del comparto, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; - facilitare e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifica normativa in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Eventuali azioni di manutenzione ed ampliamento dell'asse stradale sono vincolati alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica. 2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> - le misure di conservazione riguardo la normativa vigente definite per le ZPS e ZSC; - la disciplina dei Regolamenti delle ANPIL interessate.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su 	3.c.1. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);

		<p>quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario; - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. <p>3.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale; - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne. 	<ul style="list-style-type: none"> - siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri naturali godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole e i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero percorso dell'Autostrada del Sole; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.4 Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso la i borghi, i castelli, le case isolate disseminati sulle 	<p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura sul paesaggio indotti dagli interventi infrastrutturali; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale. <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>	

		<p>colline circostanti il tracciato autostradale, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando il mantenimento dei varchi visuali inedificati esistenti verso tali emergenze, contrastando interventi che possono ostacolare la fruizione visiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto; - tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; - individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dall'asse autostradale, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica; - evitare, nei varchi visuali esistenti, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dell'Autostrada del Sole verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali e verso il paesaggio silvano arricchito da borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali, che rappresentano documenti insostituibili della nostra vita nazionale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti di autostrada interessati da visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità; - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche che dovessero rendersi disponibili; - migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; - recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico; - riqualifichino le aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale; - gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta; - i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non siano collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; - i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la

		<p>dei gard-rail (materiali e tipologia),</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici, in particolare nelle aree collinari; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni. 	<p>qualità e la compatibilità con il contesto.</p> <p>4.c.2. Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove addizioni edilizie e/o espansione edilizie sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano caratterizzati da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento; - eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole siano parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti. <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate; - prevedano interventi di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; - prevedano l'inserimento di muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo. <p>4.c.4. Non è ammessa la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.</p> <p>4.c.5. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono verso le aree a maggiore intervisibilità e le emergenze di valore storico-architettonico.</p> <p>4.c.6. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti.</p> <p>4.c.7. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto.</p>
--	--	---	--

